

MARTEDÌ 25 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo*

*nell'abbraccio aperto
della croce.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido:
abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete
il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Mio padre e mia madre
mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Sono certo di contemplare
la bontà del Signore

nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino» (*Lc 13,18-19*).

Lode e intercessione

Rit.: Venga il tuo Regno, o Signore!

- In questa creazione che tu hai donato all'uomo: venga il tuo Regno perché essa possa rivelare a noi sempre di più la tua bellezza e la tua bontà.
- In questa umanità e in questa storia che attende il tuo compimento: venga il tuo Regno perché sia vinta ogni forma di morte e la tua vita risplenda nei tuoi figli.
- In ciascuno di noi che speriamo nella tua salvezza: venga il tuo Regno perché cresca sempre di più la consapevolezza di essere tuoi figli amati in Cristo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ef 5,21-33

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ²¹nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: ²²le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; ²³il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. ²⁴E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la

parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ²⁹Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo. ³¹Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. ³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 13,18-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, diceva Gesù: ¹⁸«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? ¹⁹È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

²⁰E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? ²¹È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un seme nascosto

Non c'è nulla che sfugge allo sguardo di Gesù. I trent'anni passati nel silenzio di una vita ordinaria, a contatto con i gesti normali e quotidiani che formano la trama dell'esperienza di ogni uomo, hanno abituato Gesù a cogliere la ricchezza e la bellezza della vita. Ma per il Figlio di Dio la natura, il lavoro dell'uomo, le fatiche e le gioie quotidiane si trasformano in muto linguaggio che

comunica l'agire di Dio, il suo volto, il mistero del suo Regno. Così si formano quelle stupende parabole che spesso iniziano con queste parole: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare?» (Lc 13,18). Ma spesso Gesù, nel guardare la realtà che lo circonda, sembra catturato non tanto da fenomeni naturali spettacolari o da imprese meravigliose, quanto piuttosto da ciò che è piccolo e insignificante, da ciò che è nascosto e umile. Di fronte a queste realtà che spesso sfuggono all'occhio umano, Gesù sa stupirsi e, soprattutto, sa scoprire in esse la logica di Dio. Possiamo vedere tutto questo nelle due parabole di Luca oggi riportate dalla liturgia. I protagonisti di queste parabole sono un granello di senape e una manciata di lievito. Da soli non possono fare nulla; eppure dentro di essi si trova una straordinaria potenza. È necessario che la mano dell'uomo li nasconda o sotto terra o in una massa di farina, affinché si riveli a tutti la forza che essi contengono. Il granello di senape, seminato nei solchi della terra, cresce e diventa «un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami» (13,19). E così avviene anche per il pizzico di lievito, «che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (13,21). Due immagini che rivelano una sorprendente dinamica: dal poco al tanto, dal piccolo al grande. Ed è forte il contrasto tra l'umiltà dell'inizio e la grandiosità del risultato finale. Le due parabole ci aiutano anzitutto a collocarci dalla prospettiva di Gesù, ci aiutano a guardare la realtà, la storia, soprattutto la storia della salvezza

con gli occhi di Dio. L'uomo si stupisce di fronte al risultato finale: un albero frondoso e grande, una pasta ben lievitata e pronta per la cottura. Gesù ci invita a meravigliarci di ciò che è piccolo e a scoprire in esso la forza che agisce e cambia la storia. Fuori metafora, ci invita a guardare con speranza e stupore quel Regno dei cieli che matura e cresce nella storia, anche se i suoi inizi non appaiono esaltanti e grandiosi.

Dio agisce così nella storia: il suo Regno è come un seme, Gesù stesso è come un seme. Deve essere nascosto, deve morire perché solo così porta frutto. È questa la logica che il discepolo, anzi la comunità dei discepoli, deve fare propria. In questa prospettiva, l'esperienza della fragilità e della debolezza, e non quella della potenza e della grandezza, è garanzia per il futuro. Questo futuro non è calcolabile in termini di efficienza umana, e neppure è un prodotto dell'organizzazione umana; sorge per il dinamismo irresistibile e interiore dell'azione di Dio che fa maturare e fermentare in modo imprevedibile tutta la storia umana. Dio inizia sempre con il poco, in modo nascosto, e poi provoca l'uomo a fargli credito contro ogni apparenza.

Questo ci fa comprendere anche l'atteggiamento che dobbiamo vivere in questa storia in cui opera il Regno di Dio. Siamo chiamati a vivere in un'attesa carica di speranza e di fiducia. Noi non viviamo ancora nel compimento, ma neppure nel tempo dell'inizio. Come comunità di discepoli, come Chiesa viviamo nel tempo della crescita. È il tempo in cui la Parola di Dio già corre nel

mondo e il vangelo si diffonde; è il tempo della pazienza di Dio che chiama l'uomo alla conversione. Siamo allora chiamati a testimoniare con la nostra vita, con le nostre scelte, non solo che il Regno di Dio è presente e operante nella storia, ma anche a credere e a sperare nella bontà e nella bellezza della creazione.

Il tuo Regno, o Dio, è come un granello di senape: è piccolo e silenziosamente cresce diventando un grande albero. È come il lievito: si mescola alla farina e la fa fermentare. Con stupore noi contempliamo il mistero del tuo Regno: in ciò che è piccolo e nascosto, tu riveli la tua potenza, e in ciò che si perde, tu riveli la forza della tua vita. Con questo sguardo vogliamo contemplare anche la nostra storia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Carlo Gnocchi, sacerdote (1956).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Marciano e Martirio di Costantinopoli (351).

Copti ed etiopici

Panteleimone di Nicomedia, martire (305).

Anglicani

Crispino e Crispiniano, martiri a Roma (287).

Luterani

Philipp Nicolai, poeta (1608).